

L'intervista Il coordinatore Pdl: non siamo incoerenti, per i bus serve una vendita vera

«Ataf, privatizzazione bluff Su Peretola sto con Renzi»

Toccafondi: la nuova pista? Sindaco immobilizzato dalla sinistra

La settimana scorsa il Pdl ha votato contro le delibere su Ataf e San Lorenzo. Il coordinatore Gabriele Toccafondi difende le scelte del suo partito ma indica nuove rotte in vista dei congressi.

Toccafondi, non è un po' strano che il centrodestra voti contro una privatizzazione?

«In quella delibera non c'è neanche la parola privatizzazione. Renzi ha usato la questione dell'Ataf come una clava per avere soldi dalla Regione. È una lodevole iniziativa chiederli, perché Firenze non è una remota cittadina della Toscana. Ma questo non c'entra niente con la privatizzazione. Renzi fa il furbo. E noi siamo per privatizzare — ma per davvero — il trasporto pubblico, insieme a Firenze Parcheggi».

Ma votare si esprimendo tutte le vostre perplessità non sarebbe stato più costruttivo?

«Abbiamo fatto 53 emendamenti, ma tra voti negativi dell'aula e inammissibilità tecniche degli uffici che gridano vendetta, sembra quasi che il Consiglio di giovedì abbia fatto di tutto per non volerli votare. Noi ci abbiamo provato».

A fare ostruzionismo?

«No, i nostri emendamenti dicevano tutti: privatizziamo davvero. Anche le altre partecipate, come la Mukki. Un Comune non può ancora fare le mozzarelle, è anacronistico. Ma questa città è ubriacata dagli slogan renziani».

Lei è d'accordo anche con il suo capogruppo Marco Stella, che su San Lorenzo si mette quasi a piangere?

«Io le lacrime le uso in altre situazioni, però conosco Marco e so quanta passione ci mette. A noi non vanno bene le bancarelle ovunque. La gara al kitsch è improponibile. Ma fra prendere e mandare chissà dove 83 bancarelle e cercare di

aiutarle a cambiare vincolandole alla merce venduta e creando banchi degni di un mercato storico, ce ne corre. E noi non siamo riusciti a fare una battaglia per convincere la maggioranza di questo».

Ma così non sembra che siate anche a favore della rendita, come dice Renzi?

«Quelle sono persone che campano del loro lavoro, non sono affittuari. A parole sono tutti etichettabili, ma Renzi sbaglia giudizio identificando 83 ambulanti con la rendita. Specie se li vai ad ascoltare e conosci la loro storia».

Aeroporto. Lei con chi sta?

«Io ci credo quando Renzi dice che vuole cambiare Firenze. Ma la sinistra, dal Comune alla Piana alla Regione, lo fa rimanere immobilizzato. Sento parlare tanti politici di pista convergente, divergente; manca anche quella concava e convessa e si è fatto tutto lo scenario geometrico. Il Pdl vuole un aeroporto sicuro e vero. Il 2012 è l'anno vespuciano e quindi o è l'anno della svolta oppure si continuerà a parlarne per i prossimi 30 anni. Io sono disponibile a fare una battaglia a fianco di Renzi, anche se in Comune gli facciamo opposizione dura. Si è formata invece una strana maggioranza che va da Renzi fino alla Lega, passando per Sel e Udc».

C'è anche una strana opposizione che va dal Pdl a Tommaso Grassi e vota insieme.

«Arriviamo a un'unica conclusione ma stando su piani nettamente opposti. Ma noi siamo sempre stati pronti a lavorare per Firenze. Sul Palagiustizia, sull'Iti. Da Bondi, per il biglietto unico dei musei, andammo noi».

Vabbè, anche Renzi andò ad Arcore.

«Lo dico sempre: Renzi ha incontrato Berlusconi più volte di

me. Io sono contento, la sua maggioranza non so. Ma per noi è un problema di responsabilità: per esempio, il nuovo teatro della Musica non ci ha mai convinti, però tra avere un'opera a metà e averla intera, preferiamo averla finita e funzionante».

Il Pdl va verso i congressi. Achille Totaro le rinfaccia di essersi preso il merito del tesseramento. Vi sentite un amalgama mal riuscito?

«Non c'è l'amalgama, perché finora non c'è stata la struttura. I congressi servono a questo. Io non ho mai detto che il buon tesseramento fosse tutto merito di Toccafondi. È merito di tutti quelli che hanno lavorato. E non tutti l'hanno fatto. Bonciani, quando era ancora nel Pdl, non aveva nemmeno rinnovato la tessera. Figurati se ha tesserato qualcuno. Ma pur in un momento difficile abbiamo fatto 2.400 iscritti e con Achille ho lavorato bene».

Non è che ci sono tutti quegli iscritti perché la tessera costava solo 10 euro?

«Può darsi, ma sono tutte persone che hanno preso carta e penna e si sono iscritte individualmente. Comunque, io vorrei una discussione accesa sulla selezione dei candidati più che sul numero dei tesserati».

È favorevole alle primarie?

«Come quelle del Pd no. Io la fila di tutte le nazionalità, con il capo che le porta a votare, non la voglio. Comunque, per noi l'importante è smettere di piangerci addosso: dovremmo impegnarci per rappresentare l'alternativa credibile alla sinistra. In questo Renzi ha un aspetto positivo. Ha vinto le elezioni perché rappresentava la discontinuità con il passato. A Firenze abbiamo ottenuto il 30 per cento come massimo storico. Ma per vincere serve la maggioranza e quindi bisogna andare nel campo avversario a

trovare voti, facendo vedere che siamo noi gli innovatori veri. Il problema è che Renzi sulla comunicazione è una corazzata. Noi abbiamo il pedalò».

D.A.

«Occorre discontinuità: per vincere, dobbiamo trovare voti in campo avverso»

